

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

6.1

~~SEGRETO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDI' 5 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OTTAVIANO DEL TURCO

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 22,36

CASELLI. Verso la fine del dicembre 1995 un'intercettazione ambientale registra una conversazione, in parte nota anche attraverso gli organi di stampa di questi giorni. Immediatamente allertiamo tutti i servizi di sicurezza intorno a noi, in modo specialissimo, ovviamente, i servizi di sicurezza intorno al sottoscritto. Informiamo di quanto emerso la presidenza della Corte d'appello, peraltro informalmente perché c'è un'operazione in corso, un'intercettazione e non possiamo ufficializzarla più di tanto senza farla saltare. Compriamo poi vari controlli sul soggetto dipendente del Palazzo di giustizia che viene interessato da questa conversazione, perquisizioni e altri controlli. Attraverso l'arresto di un certo Teresi, che è il personaggio più rappresentativo di questo giro di persone, la situazione può ritenersi disinnescata, come se avessimo tolto la spoletta ad una situazione esplosiva se complessivamente considerata.

E abbiamo cercato di tenere tale situazione sotto controllo, anche rischiando un po', se vogliamo, finché l'operazione di polizia e la necessaria caduta del segreto interno, attraverso le richieste al GIP, e del segreto esterno, attraverso l'esecuzione dei provvedimenti concessi dal GIP stesso, non hanno reso notoria questa vicenda.

Ripeto - anche se è imbarazzante parlare di fatti che direttamente ti riguardano - è un fatto che personalmente giudico e giudichiamo grave e inquietante. E' il dipendente del Palazzo di giustizia ad introdurre il discorso dicendo che il procuratore Caselli prima se ne va meglio è, che le cose non possono che cambiare in meglio; dopo di che rivela alcuni particolari sulle modalità concrete della mia tutela che dovrebbero formare oggetto della segretezza più totale e più assoluta. Quando, per esempio, dice che prendo anche l'autobus o viaggio su un motociclo a tre ruote dice cose che sono puramente e semplicemente vere e che nessuno dovrebbe sapere. Devo ringraziare i ragazzi che stanno con me, perché il servizio di cui godo è efficientissimo, ma sono un pacco postale nelle loro mani: me ne fanno - scusate l'espressione - di tutti i colori. A volte, mi è capitato di dover indossare, direi come imposizione, una tuta da ginnastica per fare poche centinaia di metri e cercare di tenere il passo di ragazzoni di vent'anni per raggiungere le macchine più lontane in modo da sfuggire all'osservazione eventuale. Me ne fanno di tutti i colori, compreso l'uso di veicoli di trasporto che non sono quelli abituali. Parlare di queste cose significa evidentemente affrontare argomenti di cui non si può e non si deve parlare.

Il dipendente del Palazzo di giustizia prosegue con considerazioni che sono molto abituali in certi ambienti: "Lo hai visto quello che è successo, è finito tutto, edilizia non ce n'è più, centomila persone in mezzo alla strada, non gira più niente". Quindi Caselli se ne deve andare; anche perché l'economia è morta. Quest'ultimo è un argomento molto sentito nella "cultura" mafiosa. A questo punto cominciano tentativi, domande per sapere se può venire a lavorare in procura; la risposta è "no, non posso venire a lavorare in procura. Allora ...". La sequenza è nel senso che se non può venire a lavorare in procura, vediamo se si può fare qualcos'altro: e c'è la proposta di collocare ordigni, come loro hanno letto, qua e là. La conclusione è: "ci vediamo".

Non tocca a noi parlare di eventuali responsabilità penali, c'è altra autorità; può anche darsi che, sotto un profilo strettamente penale, si tratti, come dicevano i francesi,

di un *commencement d'éxecution* che poi non ha avuto seguito. Non so, non spetta a me fare queste valutazioni, ho chiesto la seduta segreta anche da questo punto di vista.

Certo - per ricollegarmi alla domanda dell'onorevole Folena - una certezza abbiamo, ed è che siamo sempre, purtroppo, in cima ai loro pensieri per quanto riguarda l'ispezione e la ricognizione delle possibilità di attentato nei nostri confronti.

Per noi, purtroppo, paradossalmente, questo è normale. Ci sono fatti estremamente più gravi di questo, che per fortuna non sono mai emersi ma dei quali abbiamo certezza assoluta, fatti che riguardano anche ambiti allargati rispetto a quello del singolo magistrato, e quindi per noi ancor più preoccupanti. Lascio indubbiamente alla loro intuizione capire che cosa sto dicendo; non voglio parlarne neanche in seduta segreta per tutte le ripercussioni negative che potrebbero esserci per quanto riguarda la serenità della nostra vita fuori dall'ufficio.

Acquisizioni recentissime, che riteniamo sufficientemente affidabili, ci confermano che la ricerca costante di strade e modi per colpire è fisiologica, fa parte della struttura mentale, della ragion d'essere dell'organizzazione. Ci rendiamo conto che la ricerca costante della via attraverso cui eventualmente colpire si deve combinare poi con le possibilità concrete, la fase, anche le decisioni di vertice e per fortuna anche con una struttura di protezione, di tutela della quale a Palermo possiamo godere.

I dati sono impressionanti. Responsabile dell'organizzazione delle nostre tutele è il collega Aliquò: potrà dirvi quanti magistrati sono sotto tutela, quanti uomini impegna la tutela; quali sono, per esempio, i problemi degli autisti giudiziari: non abbiamo soldi per pagare gli straordinari, quindi non ci sono possibilità di uscire di casa la sera. Io non ho famiglia a Palermo e questo problema lo sento entro certi limiti; i colleghi certamente lo subiscono.

Per quanto riguarda il profilo da trattare in seduta segreta qui mi potrei fermare.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 22,42

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 22,47

CASELLI. Noi cerchiamo proprio di organizzarci per arrivare - se sarà possibile, se saremo abili, se saremo fortunati, se avremo le forze necessarie, se seguiremo le piste giuste - alle menti economiche di questo lavoro.

E' in corso, è avviata quantomeno, una forma di collaborazione molto intensa con la Guardia di finanza proprio per radiografare determinati settori economico-finanziari, per monitorare determinate aree geografiche, nella convinzione che attraverso la radiografia, attraverso il monitoraggio, si potranno - speriamo - evidenziare, al di là di quelle economiche spicciole, attività di maggiore rilievo che ci possano consentire poi di indirizzare anche la nostra attività di indagine verso le menti.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 22,48

PAGINA BIANCA

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

7.1

~~SEGRETO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI VENERDI' 7 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OTTAVIANO DEL TURCO**
E DEL VICEPRESIDENTE **NICOLA VENDOLA**

PAGINA BIANCA

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 13,02

CURTO. Tagliente e Bruno mantengono lo stato di collaboratori?

Per le vicende Tagliente, Stano, questura di Brindisi, il Servizio centrale ha posto in essere atti modificativi di qualche rilevanza nel programma di protezione dei collaboratori di giustizia? E' inutile che stia a ripetere quello che è accaduto, cioè che a Perugia, in casa del collaboratore di giustizia Tagliente è stato trovato il latitante Stano. In questo caso pare sia intervenuta in maniera negativa anche la presenza di uomini della questura di Brindisi, che magari per motivi perfettamente leciti, (il desiderio di mettere le mani su un grosso numero di latitanti) pare abbiano utilizzato - sottolineo pare - degli strumenti non perfettamente leciti.

Su questo il discorso si amplierebbe molto, per cui rimango alla domanda che le ho fatto.

PRESIDENTE. Sono questioni troppo delicate per riaprire il circuito, non possono essere oggetto di conferenza stampa. Sono domande troppo calde.

CURTO. Sono notizie che appaiono sui giornali.

PRESIDENTE. Ma non è possibile che la Commissione antimafia faccia una sorta di conferenza stampa su questi argomenti.

CURTO. Concludo il mio intervento rilevando che su "La Gazzetta del Mezzogiorno" ha pubblicato un articolo in cui sostanzialmente è scritto, in riferimento alla sacra corona unita, che al centro dell'audizione odierna potrebbero esserci gli intrecci tra politica e criminalità organizzata nel brindisino e che la Commissione antimafia sentirà nei prossimi giorni il collaboratore di giustizia Cosimo Tonino Screti.

PRESIDENTE. Noi non dobbiamo dare risposte a "La Gazzetta del Mezzogiorno".

CURTO. Presidente, mi consenta di completare in modo esauriente il mio intervento, anche questa è lotta alla criminalità.

La notizia è trapelata ieri mattina nel corso dell'udienza del maxi processo contro i presunti affiliati alla sacra corona unita. Il nostro Presidente ha già perentoriamente smentito che ci siano stati contatti per questa audizione; pertanto il problema è estremamente delicato e ci sarebbe bisogno di un momento di chiarezza.

PRESIDENTE. Chiederò al dottor Manganeli di rispondere a queste domande con il criterio della riservatezza.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 13,05

PAGINA BIANCA

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

8.1

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

~~SEGRETO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDI' 18 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OTTAVIANO DEL TURCO

PAGINA BIANCA

18121997

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 11,08.

GIORDANO. In materia di riciclaggio l'indagine più importante che stiamo perseguendo è relativa ad un collegamento tra da una parte frange importanti della criminalità organizzata e Cosa nostra del Nisseno che operano soprattutto nel controllo degli appalti pubblici e dall'altra un paese dell'Est, la Romania, con le cui autorità vi sono stati contatti ufficiali ed a cui abbiamo richiesto una rogatoria internazionale. Naturalmente non posso andare al di là di questa semplice informazione e di ciò mi scuserete; l'impressione comunque - è questa l'ipotesi che stiamo formulando nella Direzione distrettuale antimafia - è che probabilmente l'espansione economica dei mercati dei paesi dell'Est avviene o può avvenire con il supporto logistico e finanziario della criminalità organizzata siciliana, addirittura coinvolgendo personaggi importantissimi. Non sappiamo però se questa ipotesi sarà convalidata alla fine delle nostre indagini.

Un'altra importante indagine in materia di riciclaggio, che per certi versi abbiamo abbandonato perché non è approdata a grandi risultati, ma che per altri aspetti abbiamo ripreso sotto altra versione, deriva dal fenomeno che ha portato un gruppo di imprenditori, alcuni dei quali già indagati per mafia, a costituire un consorzio avente per finalità una serie di attività parabancarie. Questo consorzio sostanzialmente dava ai propri aderenti degli avalli, delle garanzie per accedere al credito. Quindi si è privilegiata evidentemente la forma del consorzio piuttosto che allargare a dismisura una simile attività.

Come ho già detto, parte del riciclaggio proviene dall'usura, un fenomeno molto importante e presente sotto varie forme: c'è l'usura piccola, familiare, artigianale, ma c'è anche quella dei grossi personaggi che hanno enormi disponibilità di capitali in un'economia contrassegnata dalla povertà e che spesso sono collegati a frange della criminalità organizzata.

Abbiamo intrapreso un'attività di ricognizione e di monitoraggio delle società finanziarie presenti nelle province di Caltanissetta e di Enna per verificare se nell'attività di queste società sia possibile individuare elementi di illecito, anche avvalendoci delle informazioni che provengono dall'Ufficio italiano cambi e dalla Banca d'Italia. Abbiamo infine attenzionato una serie di reati di turbativa d'asta, di concorso in bancarotta, di ricettazione che derivavano da un'indagine partita logicamente dalle dichiarazioni di un collaboratore, ma che atteneva all'attività di vendita all'asta di beni, anche in ambito giudiziario.

Da ultimo, posso solo accennare in termini molto sintetici alle indagini che stiamo svolgendo in ordine all'apertura di sportelli bancari che non appaiono coerenti e compatibili con gli insediamenti di carattere economico.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 11,13.

SEDUTA DI MARTEDI' 18 FEBBRAIO

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 11,23.

CURTO. Il dottor Giordano ha parlato di personaggi importantissimi, il che mi fa pensare. E allora la domanda è la seguente: è il caso di dire che nell'ambito di queste indagini si può fare un riferimento certo e forte ai rapporti tra mafia e politica?

Inoltre, poiché è stato evidenziato che vi sono delle anomalie nell'ambito dei rapporti esistenti in alcuni settori e in alcune aree geografiche fra il livello di vita, le attività economiche esistenti e il numero degli sportelli bancari, vorrei sapere a che punto sono le indagini in merito e se i primi risultati forti, che potranno essere anche di indirizzo riguardo alla lotta alla criminalità, sono già stati acquisiti.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 11,24.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

I lavori proseguono in seduta ~~segreta~~ dalle ore 11,34.

TINEBRA. Il mio ufficio ha ricevuto solo la settimana scorsa atti relativi ad una intercettazione telefonica che stiamo tentando di valutare. Devo dire che il semplice fatto che ci sia stata trasmessa a distanza di più di un anno sta a significare che i colleghi di Palermo non sono minimamente allarmati da questa cosa e che non hanno ravvisato alcun reato. E' tautologico dirlo; altrimenti avrebbero dovuto inviarla subito. Ovviamente noi abbiamo richiesto le bobine perché vogliamo ascoltare con le nostre orecchie. Stabiliremo poi se iniziare indagini, nei confronti di chi e in ordine a quali reati. E' questa la realtà in soldoni.

CENTARO. Si riferisce a qualcosa di particolare?

TINEBRA. A nulla.

NOVI. Com'è possibile che ci sia stato il progetto di un attentato...

TINEBRA. Ma chi lo dice che c'è stato questo progetto?

NOVI. I giornali.

TINEBRA. Ah, i giornali!

NOVI. Come è possibile che non sia stato ravvisato alcun reato dai suoi colleghi di Palermo? E poi si parla di questo attentato contro il procuratore Caselli.

TINEBRA. Le posso soltanto ripetere quanto ho già dichiarato. Probabilmente a volte i giornali esagerano. Posso soltanto dirle che mi è stato mandato questo fascicolo (anche perché ho parlato per telefono con il collega e ha detto che me lo avrebbe trasmesso), che stiamo esaminando. Ripeto: il fatto che si sia atteso un anno e due mesi per inviarmelo significa che quanto meno una prima superficiale delibazione della faccenda ha fatto stabilire che non vi era nessun reato connesso. Non vedo altra lettura possibile di questo fatto.

NOVI. Allora c'è una nuova fattispecie di reato...

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei non può commentare tutte le parole del dottor Tinebra. Potrà poi formulare una domanda e ritornare su questo argomento.

TINEBRA. Per quanto riguarda i mandanti esterni, come penso sappiate, vi è un'indagine collegata delle tre procure di Firenze, Palermo e Caltanissetta, che ha

SEDUTA DI MARTEDI' 18 FEBBRAIO

appunto riguardo, sotto diverse prospettive, a fattispecie incriminatrici; un'indagine intesa ad acclarare se nelle stragi del 1992 e del 1993 vi furono convergenze esterne a Cosa nostra di volontà mandanti. E' un'indagine ancora in corso e che allo stato non ha dato alcuno sbocco, tant'è vero che non è stata intrapresa alcuna iniziativa di carattere procedimentale né da noi, né mi risulta dai colleghi. Ovviamente non avremo pace fino a quando non avremo la certezza della sussistenza o dell'insussistenza di mandanti esterni. Allo stato nulla di più; abbiamo una serie, direi piuttosto cospicua, di accertamenti, di indagini già effettuate ed in corso, sulle quali ovviamente non mi sento di poter dire nulla.

I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 11,37.